

tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio. Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. Lì non regna la gioia ma l'insoddisfazione di chi non sa per che cosa vive.

Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e non sempre si ottiene questo se uno «non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli». In questo modo troviamo le grandi motivazioni che ci spingono a vivere fino in fondo i nostri compiti.

### Atto di consacrazione

*Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te, oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa, di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*

O Maria concepita senza peccato prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.



CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

4. Aprile 2019

### La Chiesa, in tutte le sue componenti, sia testimone del Risorto.

*“Il tempo del canto è tornato” (Ct 2,11)*

La Milizia dell'Immacolata si fa presente in tutto il mondo. Come un regno nel quale non tramonta mai il sole, i militi percorrono il mondo attraverso la propria offerta di vita all'Immacolata e l'impegno per il Regno di Dio. In questo mondo, quando è primavera nella Città dell'Immacolata polacca, per esempio, è autunno in quella filippina. Ma, in tutte le Città dell'Immacolata e nel cuore di ogni milite, in questo mese, si celebra la Pasqua, la manifestazione della vita e della gioia.

Nel 1938, San Massimiliano Kolbe ha registrato la sua esperienza pasquale con queste parole: **“È primavera. Spuntano le foglie e presso la statua dell'Immacolata, il pesco è tutto in fiore. In questa atmosfera noi ascoltiamo i canti gioiosi della solennità di Pasqua, la quale costituisce, secondo le parole di San Paolo il fondamento della nostra fede in Gesù (1Cor 15,14-25).” (S.K.1230)**

Nel libro del Cantico dei Cantici, in forma poetica, è presentato il cambiamento della stagione e l'abbondanza che ne segue. “Perchè, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!” (Ct 2,11-13).

**Possiamo chiederci come è l'immagine della Madonna nelle nostre Città dell'Immacolata in questo periodo di Pasqua.** Adornata di fiori nelle terre dove è primavera? Di canti e frutti? Di bambini e di giovani? Di pellegrini? Di fedeli che iniziano l'itinerario dei primi cinque sabati del mese? Di persone afflitte? Di gente bisognosa? Quali sono i volti sofferenti che

potremmo avvicinare alla figura di Maria perché sia Pasqua anche in questi cuori? Molte persone possono aspettare la fine dell'inverno con la Milizia dell'Immacolata. Lei può essere un rifugio per aspettare che le tempeste passino. I giardini dell'Immacolata possono essere l'unico luogo nel quale molte persone possono ancora vedere fiori e segnali di speranza.

Il Documento di Aparecida dice che i discepoli e missionari sono chiamati **“a contemplare, nei volti sofferenti dei nostri fratelli, il volto di Cristo che ci chiama a servirlo in essi”**. Secondo i vescovi del continente latino-americano e del "caribe", questi volti “sfidano il nucleo del lavoro della Chiesa, della pastorale e delle nostre attitudini cristiane. Tutto ciò che ha relazione con Cristo ha relazione con i poveri, e tutto ciò che è relazionato con i poveri invoca Gesù Cristo” (30).

**“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”** (Mt 25,40), ha detto Gesù, e il Documento di Aparecida presenta come destinatari dell'azione misericordiosa della Chiesa “i volti sofferenti che soffrono in noi”, soprattutto, le persone che vivono nelle strade delle grandi città, i migranti, gli infermi, i dipendenti dalla droga e i prigionieri.

**Per San Massimiliano Kolbe la fede nella risurrezione si manifestava attraverso dei segni. Nel campo di concentramento, lui, come Cristo, si è svuotato di se stesso, ha dato la vita per un'altra persona e ha dato vita anche a coloro che erano lì vicino a lui.** Lui aveva con sé i canti primaverili del convento e ha saputo perfino sussurrarli nel bunker per essere segno eloquente della risurrezione di Gesù dando speranza ai condannati.



### ***L'attività che santifica (Gaudete et Exsultate, n. 25-29)***

*Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.*

*Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.*

*Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero “distrazioni” nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione».*

*Un impegno mosso dall'ansietà, dall'orgoglio, dalla necessità di apparire e di dominare, certamente non sarà santificante. La sfida è vivere la propria donazione in maniera tale che gli sforzi abbiano un senso evangelico e ci identifichino sempre più con Gesù Cristo. Da qui il fatto che si parli spesso, ad esempio, di una spiritualità del catechista, di una spiritualità del clero diocesano, di una spiritualità del lavoro. Per la stessa ragione, in "Evangelii gaudium" ho voluto concludere con una spiritualità della missione, in "Laudato si'" con una spiritualità ecologica e in "Amoris laetitia", con una spiritualità della vita familiare.*

*Questo non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio. Al contrario. Perché le continue novità degli strumenti*